

SUPERCOPPA ITALIANA

LA FINALE



INTER

SOMMER 36 anni (1) 	BISSECK 24 anni (31) 	DE VRIJ 32 anni (6) 	BASTONI 25 anni (95) 	DUMFRIES 28 anni (2) 	BARELLA 27 anni (23) 	CALHANOGLU 30 anni (20) 	MKHITARYAN 35 anni (22) 	DIMARCO 27 anni (32) 	TAREMI 32 anni (99) 	LAUTARO 27 anni (10) 	INZAGHI 51 anni
Presenze 24 Gol subiti 16	Presenze 20 Gol 1	Presenze 19 Gol 1	Presenze 23 Gol 1	Presenze 21 Gol 5	Presenze 20 Gol 3	Presenze 20 Gol 6	Presenze 23 Gol 1	Presenze 21 Gol 3	Presenze 20 Gol 1	Presenze 23 Gol 7	All. Inter dal 2021

Dati stagionali

3

5

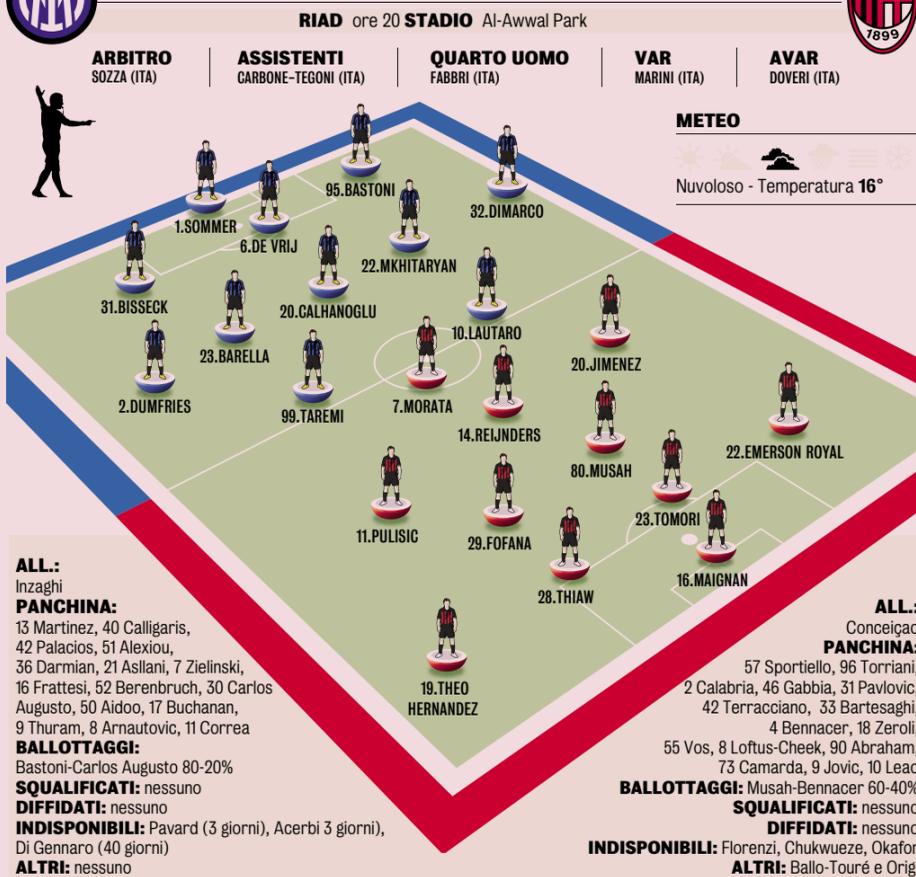
2

SUPER derby

INTER FAVORITA AD ALI SPIEGATE MA IL MILAN VOLA IN RIPARTENZA



COSÌ IN CAMPO



di Luigi Garlando

RIAD

S

più vincenti; Lautaro è pronto a sbloccarsi per raggiungere in vetta, a quota 4 gol, Dybala, Del Piero, Eto'o. Ma, dal momento che un derby scontato non è stato ancora inventato, Inzaghi sa bene che stasera dovrà giocarselo al massimo, per meritarsi il jackpot.

Milan stretto Infatti, ieri in conferenza, Simone lo ha detto chiaro, ricordando che il Milan è stata l'unica squadra a battere i nerazzurri in campionato e che Sergio Conceição, vittorioso al debutto, stenderà in campo una formazione forte, «verticale, ben organizzata, che non molla mai». Così se l'aspetta lo stesso

Conceição che punta proprio su una buona disposizione tattica e sullo spirito da battaglia visto contro la Juve, per contrastare un avversario più forte. Improbabilmente

ripeterà lo scherzetto riuscito in campionato al suo connazionale Fonseca: aggredire l'Inter tra le sue tende, impedendole di venir fuori a costruire, con pressing aggressivo a due punte (4-4-2). Più probabile che Conceição confermi il 4-2-3-1 del secondo tempo anti-Juve, con Reijnders trequartista e doppiolavorista: aggressore in orbita Morata in fase attiva, francobollo su Calhanoglu in fase passiva. Anche ieri l'olandese ha sottolineato come gli faccia bene avvicinarsi alla porta. Costretto in compiti troppo rigidi da mezz'ala, come nel primo tempo di venerdì,

e la finale di stasera fosse il semplice deposito delle due semifinali di Riad, non ci sarebbe storia. L'Inter ha sconfitto nettamente l'Atalanta, rischiando di dilagare, trattenuta solo dagli errori di Lautaro. Ha rischiato il minimo, ha imposto la sua fisicità e offerto gioco di qualità. Il Milan, impacciato e confuso, è stato messo sotto da un ingenuo fallo da rigore di Locatelli e di un generoso autogol di Gatti. Il confronto tra le due partite e i 13 punti di distacco in Serie A pretendono l'Inter favorita assoluta. Tutti guardano al derby arabo come a una slot-machine pronta a far piovere una cascata di monete in grembo alla Beneamata: 9° Supercoppa italiana e aggancio alla Juve primatista; quarto trionfo consecutivo, come nessuno nella storia; 7° trofeo da interista per Inzaghi che raggiungerebbe il Mago Herrera e Roberto Mancini nell'Olimpo nerazzurro dei mister

La tattica

Inzaghi non cambia: Dumfries-Dimarco per dare ampiezza Diavolo più stretto per colpire di slancio

LA GUIDA

In caso di parità
Niente supplementari, si va direttamente ai calci di rigore

I cartellini
I diffidati (nessuno nell'Inter; Fofana e Morata nel Milan) che saranno ammoniti in finale salteranno la prossima gara di campionato. In egual modo, un calciatore espulso in finale di Supercoppa sconterà la squalifica alla prossima giornata di campionato

I nerazzurri eccezionali in semifinale con l'Atalanta e a più 13 in A I rossoneri puntano sull'effetto Conceição

rischia di intristirsi. Senza Leao, almeno dall'inizio, il Diavolo attaccherà illuminato dalla regia offensiva di Tijjani e con le punte tecniche di Pulisic, abile a convergere anche in spazi minimi, come ha dimostrato nel derby di campionato firmando il vantaggio. Se riuscirà a sorprendere l'Inter sbilanciata, ripartirà con le gambe e l'orgoglio di Theo. A palla persa, il ripiegamento del tridente compatterà un 4-5-1 denso e stretto che mira a togliere ossigeno alle ariose manovre dei nerazzurri, tipo quella del raddoppio di Dumfries con la Dea.

Inter larga L'Inter farà semplicemente l'Inter. Se Conceição si accontenterà di resistere e far guerriglia («Il mio gioco dominante è il risultato»), Inzaghi vorrà governare come al solito, forte della premiata ditta Barella-

Calhanoglu-Mkhitaryan, che da anni si scambiano zolle e funzioni e si trovano a memoria. E, come al solito, punterà a rete battendo due strade più delle altre: con l'arretramento strategico di Lautaro che apre spazio per gli incursori centrali (Barella, Mkhitaryan, poi Frattesi...) e con gli arrembaggi sulle fasce laterali che hanno schiantato l'Atalanta, una delle squadre più attrezzate nella gestione degli esterni. Conceição avrà allenato senz'altro chiusure a doppia mandata sulle periferie del campo. Il non granitico Emerson Royal, messo in croce da Mbangula, sarà soccorso da Musah che scivolerà dalla mediana e protetto da Jimenez, giovane di gamba forte, che gli giocherà davanti e proverà a frenare i primi strappi del temuto Dimarco, in gol nel derby di campionato. Ad aiutare Hernandez, che sta

Duello
Hakan Calhanoglu, 30 anni, e Tijjani Reijnders, 26, si troveranno spesso uno contro l'altro
GETTY

MILAN

MAIGNAN 29 anni (16) Presenze 24 Gol subiti 26	EMERSON ROYAL 25 anni (22) Presenze 22 Gol 0	TOMORI 27 anni (23) Presenze 16 Gol 0	THIAW 23 anni (28) Presenze 15 Gol 1	HERNANDEZ 27 anni (19) Presenze 21 Gol 2	MUSAH 22 anni (80) Presenze 18 Gol 0	FOFANA 25 anni (29) Presenze 24 Gol 1	JIMENEZ 19 anni (20) Presenze 4 Gol 0	REIJNDERS 26 anni (14) Presenze 24 Gol 9	PULISIC 26 anni (11) Presenze 21 Gol 9	MORATA 32 anni (7) Presenze 19 Gol 5	CONCEIÇÃO 50 anni All. Milan dal 2024
---	---	--	---	---	---	--	--	---	---	---	--

4

2

3

1



L'ALBO D'ORO

1988 MILAN	2006 INTER
1989 INTER	2007 ROMA
1990 NAPOLI	2008 INTER
1991 SAMPDORIA	2009 LAZIO
1992 MILAN	2010 INTER
1993 MILAN	2011 MILAN
1994 MILAN	2012 JUVENTUS
1995 JUVENTUS	2013 JUVENTUS
1996 FIORENTINA	2014 NAPOLI
1997 JUVENTUS	2015 JUVENTUS
1998 LAZIO	2016 MILAN
1999 PARMA	2017 LAZIO
2000 LAZIO	2018 JUVENTUS
2001 ROMA	2019 LAZIO
2002 JUVENTUS	2020 JUVENTUS
2003 JUVENTUS	2021 INTER
2004 MILAN	2022 INTER
2005 INTER	2023 INTER

LE MOSSE



Barella e Pulisic negli spazi

Nell'Inter Lautaro apre spazi agli inserimenti di Barella; nel Milan, occhio alle imbucate di Reijnders per gli accentramenti di Pulisic.



guardando un periodo critico, saranno Fofana e Pulisic, in prima battuta. Su quei binari sfreccerà lo straripante Dumfries, il più in forma dei suoi. Aspettiamoci l'ennesimo duello ad alta elettricità tra il francese e l'olandese.

Madonnina Inzaghi non vuole rischiare Thuram e ieri ha perso anche Correa. Ci sarà Taremi al fianco di Lautaro, con Arnautovic unica alternativa offensiva in panca. L'Inter perde la percussione tecnica e potente del francese, così preziosa per aprire spazi. L'iraniano ha traiettorie più classiche e si dividerà l'area con il Toro che ha ammesso di vivere il suo «momento peggiore», ma lo ha ammesso con una serenità che è già un primo passo per venire fuori. Non ha rimorsi, perché sa che il suo movimento è comunque fondamentale per la

causa, ma cova l'idea di decidere la finale, come un anno fa. Conceição, influenzato come Gabbia, eroe dell'ultimo derby, ci penserà bene, prima di rischiare la sua stella, Leao, troppo importante per il futuro del Diavolo. Ma già averlo visto ieri in gruppo, a sostenere tutto il lavoro, ha dato coraggio alla truppa. L'idea è di provare a riservargli una fettina di finale, nella speranza che gli basti per decidere. Stasera scopriremo tutto. A partire dalla stretta di mano tra Inzaghi e Conceição, ex compagni di Lazio, che nell'ultimo incrocio rovente, Porto-Inter, non c'era stata. Dopo due anni è bene che torni il saluto tra due amici che ora lavoreranno sotto la stessa Madonnina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NERAZZURRI

Thuram e Correa a parte Taremi la sola novità negli 11

Disponibili, ma solo come cambi di emergenza. Non solo Marcus Thuram, ormai guarito all'adduttore sinistro (ieri per lui niente nuovi esami), ma anche il Tucù Correa, affaticato dopo giorni di allenamenti ottimi. Ieri i due hanno fatto terapie e una seduta differenziata nel centro dell'Al-Ryadh Club, casa nerazzurra qui in Arabia. Thuram, con le "cuffione" mentre entrava, aveva il solito sorriso felice, ma non sarà comunque rischioso («Quando torneremo avremo 6 gare in 18 giorni...», aveva ammonito Inzaghi). Riecco, così, in toto la stessa formazione anti-Atalanta, con la sola novità di Taremi al posto del francese. E a tifare nerazzurri ci sarà pure il presidente del Senato, Ignazio La Russa, arrivato ieri qua a Riad comunque in veste istituzionale.

cont.

I ROSSONERI

Leao ok, sarà in panchina Dubbio Gabbia: ha la febbre

Rafa Leao ha svolto l'allenamento di ieri pomeriggio con i compagni e, dopo aver aggiunto qualche scatto in solitario a fine seduta per testare la coscia sinistra, su Instagram ha postato due foto nelle quali ha fatto capire di essere pronto per la finale. Se non ci saranno sorprese stamani, il portoghese andrà in panchina: il numero 10 è pronto per disputare qualche minuto in caso di necessità. Idem Loftus-Cheek. Ieri assente Matteo Gabbia, alle prese con la febbre, ma Conceição spera di recuperare il difensore. La rifinitura, svolta sotto lo sguardo di Ibrahimovic e Moncada, è iniziata con un discorso di Conceição al gruppo. Ad ascoltare, in borghese, anche Florenzi. A Riad da ieri notte anche l'a.d. Giorgio Furlani.

and.ram.

Albertini

IDENTIKIT



Demetrio Albertini

Tanti trofei e due finali con la Nazionale



Demetrio Albertini è nato il 23 agosto 1971 a Besana in Brianza. Ha giocato con Padova, Milan, Atletico Madrid, Lazio, Atalanta e Barcellona. Ha vinto 5 scudetti, 3 Champions, 2 Coppe Intercontinentali, 2 Supercoppe europee, 1 Coppa Italia, 3 Supercoppe italiane, 1 Liga. Con l'Italia è arrivato in finale al Mondiale '94 e all'Europeo 2000

«Missione difficile però il Milan nei grandi match sa dare il massimo»

di Andrea Ramazzotti

INVIATO A RIAD

D

Demetrio Albertini nelle sue 406 partite con la maglia del Milan di Supercoppe italiane ne ha vinte tre, tutte in fila (1992, 1993 e 1994). Una di queste, quella del 1993, a New York contro il Torino. Anche il derby di stasera sarà lontano dai confini nazionali, ma a tutt'altra latitudine. Per il Diavolo sarà dura, ma l'ex centrocampista rossonero, pur ammettendo la forza dell'Inter, ha fiducia.

► Albertini, che gara si aspetta?

«L'Inter scenderà in campo con il dente avvelenato dopo il derby perso a settembre. Per il Milan sarà molto difficile, ma trattandosi di una partita secca, anzi di una finale, può succedere di tutto: i rossoneri quest'anno hanno dimostrato nei grandi match contro l'Inter e il Real di poter battere chiunque. Paradossalmente hanno fatto meglio con le grandi che con le medio-piccole... Sulla carta l'Inter è favorita, ma non penso in modo così netto».

► Sarà più pesante per Inzaghi non avere Marcus Thuram al top o per Conceição non poter contare sul miglior Leao?

«Credo che ci perda più l'Inter perché Thuram in questa prima parte di stagione è stato una certezza sia sotto il profilo del rendimento complessivo sia dei numeri (13 reti, 4 assist e 2 rigori conquistati, ndr). Leao, invece, per il Milan ha alternato prestazioni deludenti ad altre nelle quali è stato decisivo».

► E' questo il principale problema di Rafa?

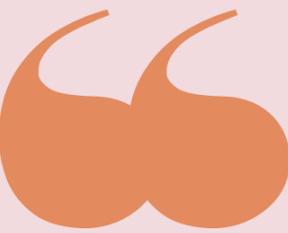
«Purtroppo sì. Gli manca la continuità e non sai mai se avrai il miglior Leao oppure un giocatore meno decisivo».

► Cosa hanno detto le due semifinali di Riad?

«Inter-Atalanta è stata un bell'incontro. La formazione di Gasperini ha confermato di soffrire l'Inter che è una squadra di alto livello, straordinaria nella consapevolezza della sua forza. Difficile che gli uomini di Inzaghi sbagliano un approccio o regalino qualcosa agli avversari».

► E Juventus-Milan?

«Il Milan ha sofferto tanto in un primo tempo nel quale non ha creato pericolosi, ma Conceição è stato bravo a cambiare l'andamento della sfida con le sue mosse all'intervallo e nella ripresa. I rossoneri hanno meritato di vincere».



L'ex centrocampista incoraggia i rossoneri: «L'Inter è favorita, non in modo così netto»



► **Trionfo**
Demetrio Albertini alza la Coppa dei Campioni, vinta con il Milan nel 1993-94
GETTY

► Non le abbiamo ancora chiesto cosa pensa del cambio sulla panchina del Diavolo tra i due portoghesi: fuori Fonseca e dentro Conceição.

«Da osservatore esterno, dico che su Fonseca c'erano dei dubbi e dei pregiudizi da parte dell'opinione pubblica fin dal suo arrivo. Da un certo momento in poi mi è sembrato anche un po' solo, non supportato a dovere dal club. Per lui ogni gara, fin dalla prima, è stata un esame. Così è dura... Quando cambi allenatore, è una sconfitta per tutti perché il tecnico non è mai il solo problema: le colpe vanno divise sempre tra chi va in campo e chi sta fuori».

► Di Conceição cosa pensa?

«Lui e Inzaghi sono stati miei compagni alla Lazio (nel 2003-04, ndr). Avrei scommesso che sarebbero diventati entrambi allenatori per come erano appassionati e studiavano il calcio, ma non pensavo così bravi... Per Simone parlano i risultati ottenuti sia a Roma sia con l'Inter. Sergio ha fatto benissimo con il Porto e sa tirare fuori il meglio dai suoi uomini: è uno che si arrabbia quando le cose non vanno e i giocatori lo avranno già capito venerdì all'intervallo con la Juventus...».

► Chi possono essere gli uomini decisivi del derby?

«Per l'Inter dico Dimarco perché lui dalla sinistra tre-quattro cross pericolosi li mette sempre. Da quella parte Emerson Royal dovrà fare parecchia attenzione».

► E per il Milan?

«Uno tra Reijnders e Pulisic. Non pensavo che l'olandese potesse diventare un bomber così, mentre Pulisic ero convinto che sarebbe stato determinante. E infatti...».

► Theo Hernandez e Lautaro invece sono un po' appannati. Perché?

«Theo mi sembra distratto e spero che torni sui livelli delle prime stagioni. Il Milan ha bisogno di un giocatore come lui, di un terzino capace di fare la differenza in ogni momento con le sue accelerazioni».

► Il Toro invece anche contro l'Atalanta ha sbagliato qualche gol...

«Da tifoso rossonero spero che continui così. State certi che prima o poi si sbloccherà perché è un campione, ma mi auguro che non succeda proprio nella finale di Supercoppa».

► Morata finora non ha collezionato grandi numeri a livello di reti. Se lo aspettava?

«Ha segnato molto la scorsa stagione all'Atletico, ma in carriera non è mai stato un grande bomber. Per la squadra sa comunque essere utile, arretrando e creando spazi per l'inserimento dei compagni».

► La vittoria della Supercoppa potrebbe cambiare la stagione del Milan?

«Sarebbe un trofeo bello e da festeggiare, ma cambiare la stagione direi di no perché il distacco dalla vetta della classifica è incolmabile e perché di successi ce ne vogliono anche altri. Vincere il derby però può dare la carica per ricorrere alla qualificazione alla prossima Champions. Adesso comunque meglio non pensare troppo al futuro e concentrarsi su questa finale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

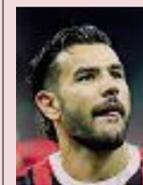


LA PRIMA PAGINA



Il trionfo di Atene contro il Barça nel 1994

La prima pagina della Gazzetta dello Sport del 19 maggio 1994. Il giorno prima il Milan di Capello aveva vinto ad Atene la finale di Champions League battendo 4-0 il Barcellona di Crujff grazie ai gol di Massaro (doppietta), Savicevic e Desailly. Albertini era il regista di quella fortissima squadra.



Theo
mi sembra distratto, il Milan ha bisogno di un giocatore come lui



Morata
non è mai stato un grande bomber, ma sa essere utile alla squadra

TEMPO DI LETTURA 3'53"



MADONNINA



che scintille

Botte e feste Denzel Dumfries, 28 anni, e Theo Hernandez, 27, in contrasto. A destra, l'olandese festeggia lo scudetto con uno striscione di cattivo gusto

Il derby di Milano anche in trasferta, lontano dall'Italia, si trascina le polemiche antiche e le più recenti. Come quella fra i due esterni. O l'altra, più sottile, fra i dirigenti dei due club

L'olandese ha deciso la semifinale, il francese è in un periodo no: le loro sfide mai banali. E quello striscione...

di **Filippo Conticello**
INVIATO A RIAD

N

on spaventerebbero nessuno qui le continue scintille di fascia, prevedibili pure stasera. La diplomazia saudita è ormai abituata a capriole di ogni tipo per far stare in equilibrio questo angolo di mondo in ebollizione, non sarebbe un problema far stringere la mano pure a Denzel Dumfries e Theo Hernandez, i grandi nemici di Inter e Milan. I loro scontri tra falletti e fallacci, mani in faccia e spintoni, cartellini e cartelloni sono ormai letteratura del derby. Si aggiornano battaglia dopo battaglia e la nuova pagina verrà scritta proprio in Supercoppa. Per l'olandese "maiconeggiante" e per il francese declinante, dunque, il rendez-vous è a Riad, qui dove proprio "l'equilibrio" è sacro: è la via maestra scelta dai reali sauditi nelle relazioni col resto del mondo. Stavolta, poi, i nemici si presentano al tavolo delle trattative con spirito diverso: Dum Dum pare spinto dal vento del deserto dopo le due perle contro la Dea; la doppietta di Hernandez contro la Juve, invece, è tutta al negativo. Prima il rossonero ha fatto scappare Yildiz sull'1-0, poi ha sparacchiato col piede destro (in una Instagram Story lo ha mostrato con buona dose di autoironia). Se la Signora non si fosse fatta male da sola, una coppia di errori così gravi sarebbe diventata materiale infiammabile. Al contrario, il francese ha ora l'occasione del riscatto, in finale contro il solito, detestatissimo Denzel: entrambi dallo stesso lato, chi correrà (e sgomiterà) di più stavolta?

Storie tese Dumfries e Theo, senza saperlo, si trovano nel posto giusto e nel giusto momento storico: non c'è città più adatta di questa per una pace - forzata, ovviamente - tra antichi nemici. Qui il principe Bin Salman pretende buoni uffici (quasi) con tutti, stringe mani in Occidente senza perdere radici arabe, e pa-

DUMFRIES E THEO UN ALTRO ROUND TRA CALCI E CALCIO È IL DUELLO CHIAVE



Incrocio a Riad

A sinistra l'interista Denzel Dumfries a Riad, in Arabia Saudita, dove in semifinale di Supercoppa ha firmato una doppietta contro l'Atalanta. A destra, Theo Hernandez in azione contro la Juventus nell'altra semifinale, vinta 2-1. Oggi si affronteranno all'Al-Awwal Park

GETTY, LAPRESSE



zienza se al confine con lo Yemen la guerra è sempre a un passo. Cosa saranno mai, quindi, queste piccole storie tese tra terzini, cresciute fino allo striscione galeotto durante la festa scudetto interista. Sul pullman scoperto l'olandese aveva sollevato un fotomontaggio passato da alcuni tifosi in delirio. Nell'immagine si vedeva lo stesso Denzel tenere al guinzaglio un

Quanti precedenti Nel derby della stella si misero le mani addosso, a febbraio '22 rosso al francese E pure in Europa...

cagnolino con la faccia di Hernandez. Poco prima, nel derby della stella vinto dall'Inter, i due si erano rimessi le mani addosso, come da tradizione: doppia espulsione. Non sono casi isolati, questa è una commedia a episodi: c'è quello del febbraio 2022 con rosso del francese per un fallo sull'olandese; c'è quello del settembre dello stesso anno con doppio giallo per rissa già al 9' e

OCCHIO A...



I nerazzurri a 8 Supercoppe vinte Sono 9 per la Juve

L'Inter ha vinto otto edizioni della Supercoppa italiana. Finora ne sono state disputate 36 e nell'albo d'oro del trofeo che si gioca ancora a Riad comanda la

Juventus che si è imposta in nove edizioni. Ma i nerazzurri di Simone Inzaghi inseguono a quota otto. Il primo successo interista risale al 1989 quando la squadra milanese si impose sulla Sampdoria a San Siro per 2-0 con le reti di Enrico Cucchi e di Aldo Serena. Ma è targata Inter anche l'edizione dello scorso anno, giocata nel gennaio 2024 a Riad e vinta contro il Napoli per 1-0 con un gol di Lautaro Martinez nel recupero al 91'.

OCCHIO A...



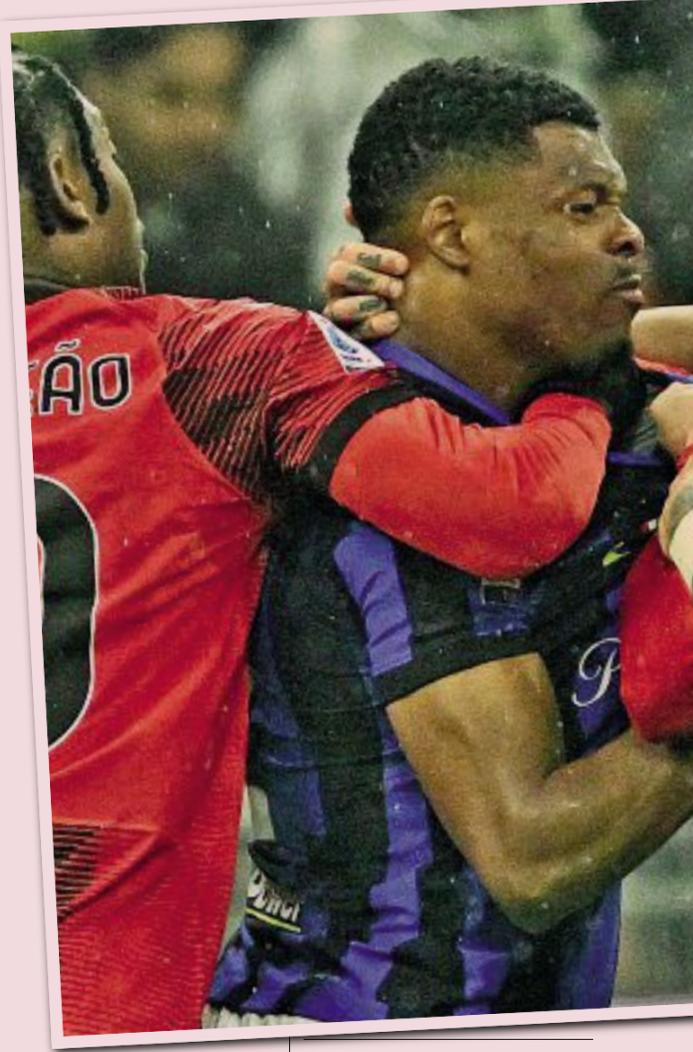
Reijnders: «C'è più fiducia lotteremo uniti»

Tijjani Reijnders sogna il primo trofeo con il Milan. «Vincere la Supercoppa - ha detto l'olandese - è una grande opportunità e sarebbe bello riuscirci. Devo

giocare come se fosse la mia ultima partita perché non capita spesso di poter alzare un trofeo. Battere la Juve ci ha fatto guadagnare fiducia: dobbiamo sentirci sempre come una famiglia e lottare tutti in modo unito. Non vedo l'ora di scendere in campo: ci sarà da far "parlare" i nostri piedi per dimostrare quello di cui siamo capaci. Come successo nel derby di campionato che abbiamo vinto. Bisogna dimostrare a tutti qual è la squadra migliore di Milano»

successivo braccio largo di Theo graziato dall'arbitro. Dalla Serie A il duello è volato oltre, si è acceso in semifinale di Champions e con le nazionali, direttamente nel girone dell'Europeo 2024.

Diplomazia al lavoro L'interista fresco di rinnovo fino al 2028 è forse al punto più alto di carriera, il milanista con scadenza 2026 è ora in attesa degli effetti della cura Conceição. Con la Juve non si sono ancora visti, ma il tempo è dalla sua: se c'è



La stagione

DENZEL DUMFRIES



Minuti giocati **1.327**

Gol **5** SERIE A **3** SUPERCOPPA **2**

THEO HERNANDEZ



Minuti giocati **1.713**

Gol **2** SERIE A **2**